

po essere giunto a più di novant'anni *Domenico Contarino* Doge di Venezia, a cui succedette nel dì sei di Febbraio *Niccolò Sagredo* Procurator di San Marco. Similmente ebbe Torino di che piagnere per l'immatura morte di *Carlo Emmanuele II. Duca di Savoia*, succeduta nel dì 12. di Giugno, e da lui abbracciata con sentimenti di vera Pietà, e di generosa costanza. Siccome egli avea sempre studiate le maniere di farsi amar da i suoi Popoli, praticando con tutti una somma affabilità e cortesia, e una gran gentilezza verso le Dame, onorandole del braccio, e mostrandosi liberale, splendido, e generoso in ogni sua azione: così allorchè fu a gli estremi della vita, volle, che si aprissero le porte, acciocchè il suo Popolo potesse anche veder lui morire, ed egli godere que' pochi momenti di vita della vista de' suoi cari sudditi. Oltre una lunga memoria delle sue molte Virtù, ne lasciò egli non poche altre, per aver cotanto ingrandita ed abbellita la Città di Torino, formata di Monmelliano una inespugnabil Fortezza, fabbricati Ponti, rotte e spianate montagne, per far passar le carrozze, dove con difficoltà prima passavano gli uomini. A lui succedette in età pupillare il Principe di Piemonte, cioè *Vittorio Amedeo*, unico suo Figlio, che non avea peranche compiuto l'anno nono di sua vita, sotto la tutela e Reggenza di *Madama Reale Giovanna Maria Batista di Nemours*, sua Madre: Principe nato per esaltare la sua Real Casa a i primi onori, siccome vedremo andando innanzi. Noi lasciammo la ribellata Città di Messina in gravi angustie sì per la mancanza de' viveri, perchè molto vi volea a sostener tanto Popolo, e sì perchè gli Spagnuoli maggiormente strignevano quella Città, con aver presa la Torre del Faro, il Piè di Grotta, ed altri passi, dove attesero a ben fortificarsi. Ma eccoti arrivar colà nel dì tre di Gennaio spediti dalla Corte di Francia i *Marchesi di Valavoir*, e di *Vilbella* con dicinove Vascelli, che sbarcarono molte milizie, e copiosa provvisione di vettovaglie, così che ne rimasero assai consolati quegli afflitti Cittadini. Pure poco giovò questo soccorso, perchè gli Spagnuoli non solamente andavano di mano in mano accrescendo le lor forze per terra, ma eziandio con venti Vascelli da guerra e dicifette Galee tenevano bloccato il Porto di Messina, e tentarono anche un dì di bruciare i Legni Franzesi; il che loro non venne fatto. Il non poter entrare viveri nè per terra nè per mare, ridusse di nuovo in miserie quel Popolo, ostinato nondimeno in rifiutare il perdono esibitogli, non perchè nol desiderasse, ma perchè temeva di avere a pagarlo troppo caro.

In rinforzo d'essa Città giunse nel dì undici di Febbraio spedito da Tolone il *Duca di Vivona*, conducendo anch'egli nove Vascelli da

guer-